

## Rassegna del 24/07/2012

\*\*\*

24/07/12	<b>Sole 24 Ore Rapporti24 Impresa</b>	<b>45</b> Sky a tutto campo Rai, strategia mirata - Un pieno di immagini dalla squadra di Sky	<i>Mele Marco</i>	<b>1</b>
24/07/12	<b>Tirreno</b>	<b>16</b> Alex, Federica e gli altri Così l'Italia cerca la gloria	<i>Di Giangiacomo Maurizio</i>	<b>3</b>
24/07/12	<b>Tuttosport</b>	<b>18</b> Sarà arco di trionfo	<i>Viberti Paolo</i>	<b>4</b>
24/07/12	<b>Tuttosport</b>	<b>18</b> Si gareggia nel tempio del cricket	...	<b>7</b>

## LE RICADUTE SUI MEDIA ITALIANI

Sky a tutto campo  
Rai, strategia mirata

Marco Mele e Francesco Siliato – pag. 45

Un pieno di immagini  
dalla squadra di Sky

La pay tv in Italia presenta un'offerta senza precedenti: 2mila ore di trasmissione su 13 canali, contro le 200 ore della Rai che fa perno su Rai2

## IL CONFRONTO

L'emittente guidata da Zappia manderà in onda tutte le gare ai suoi abbonati (circa 5 milioni) La Rai si rivolgerà però al 99% dei telespettatori italiani

## LA SFIDA MULTIMEDIALE

Quelle di Londra saranno le prime Olimpiadi multiplatforma, su pc, iPad, iPhone e su tutti gli smartphone che funzionano su piattaforma Android

di Marco Mele

Sarà la prima volta per un'Olimpiade estiva: i telespettatori italiani avranno due operatori televisivi, Sky e Rai, a offrire l'evento in contemporanea. Ma non su un piano di parità. Da una parte, la pay tv guidata in Italia dall'amministratore delegato Andrea Zappia manderà in onda tutte le gare olimpiche, su 13 canali, agli abbonati (circa cinque milioni). Dall'altra, la Rai con 199 ore di gara sul digitale terrestre e su TivùSat, quindi al 99% della popolazione: una selezione centrata sulle competizioni con le maglie azzurre in gara. Un'offerta superiore alla domanda, con ogni probabilità.

Sarà anche la prima Olimpiade totalmente multiplatforma, da SkyGo ai siti della Rai che (pur non avendo alcun diritto on demand) manderà in ogni caso le immagini in streaming su pc, iPad, iPhone e sugli smartphone Android.

L'alta definizione è diventata l'unico standard di trasmissione; per Sky vi è anche il canale 3D. «Duecento ore sono sufficienti per trasmettere tutto il meglio di

Londra - osserva Eugenio De Paoli, direttore di Raisport - e per avere una rete olimpica, RaiDue, a parte la cerimonia d'apertura che andrà su RaiUno». Certo, a Pechino la Rai mandò in onda 900 ore olimpiche rispetto alle 200 di Londra (Sky arriverà a quota 2mila): il ridimensionamento a livello quantitativo è indubitabile. «Dovremo selezionare il meglio che c'è - continua De Paoli - e sono gli altri che devono preoccuparsi di noi: la nostra debolezza sarà il nostro punto di forza». La Rai mette in campo 130 tra giornalisti e tecnici, un centinaio in meno rispetto a Pechino.

Mediaset, che non ha i diritti sulle gare, si limiterà a mandare a Londra tre inviati, utilizzando il diritto di cronaca per avere le immagini più importanti.

A Sky si respira un misto d'entusiasmo e di tensione per una pay tv che è la rete olimpica italiana. «A Pechino eravamo in tre a lavorare per l'Olimpiade, ora abbiamo "occupato" Londra - commenta Giovanni Bruno, responsabile dello sport di Sky -. I conduttori avranno il difficile compito di coordinare il traffico e indirizzare al meglio i telespettatori. La regia in Italia monitorerà in tempo reale tutti i 13 canali, ciascuno dei quali avrà un coordinatore e sarà dedicato a uno o a più sport. Lo sforzo è mettere in onda tutto ciò che è prodotto: ad esempio, per la scherma, tutte le 77 ore».

La Rai, con una sola rete olimpica, questo non può farlo. RaiSport1 sarà comunque il canale di riserva delle Olimpiadi: «Quando dovranno andare in onda le due edizioni principali del Tg2, quella delle 13 e quelle delle 20,30 - continua De Paoli - decideremo all'ultimo momento se chiedere un accorciamento dei Tg o se trasferire le gare olimpiche su Raisport1. RaiSport2 resta a disposizione dello sport non olimpico».

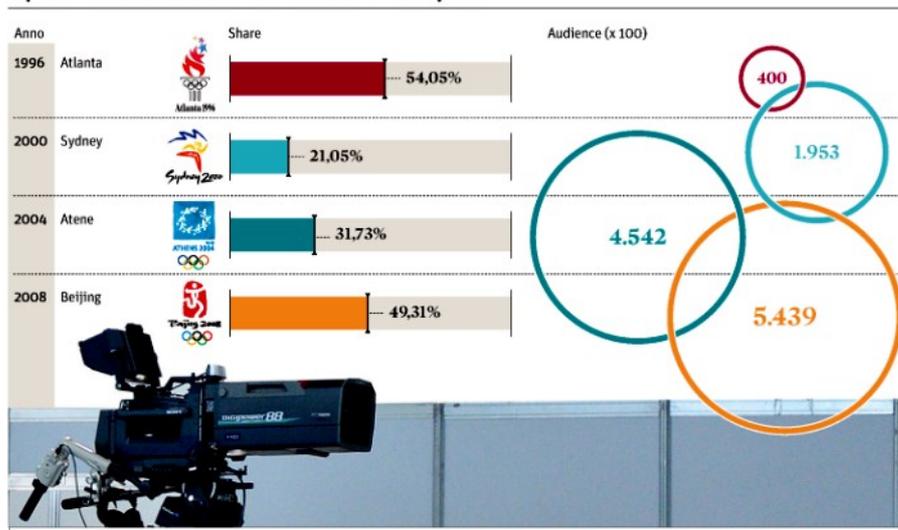
Sky, al contrario, deve guidare il suo te-

lespettatore attraverso l'abbondanza delle immagini: «Diremo alla gente come seguire i diversi eventi – spiega Giovanni Bruno – a partire dal nostro mosaico olimpico nel quale si potranno vedere tutti i 12 canali in Hd, avvertendo quando c'è un italiano in gara e quali sono i risultati delle diverse gare. Alcuni gironi di qualificazione dell'Italia li avremo in esclusiva, ad esempio nella pallanuoto».

La fatica per Sky non finisce con le Olimpiadi; la pay tv di Rupert Murdoch ha i diritti anche delle Paraolimpiadi: 500 ore di gare offerte su cinque canali, «con la complicazione della partenza in contemporanea dei campionati di calcio». Un business difficile da quantificare. Per Sky l'obiettivo principale non è l'ascolto né la raccolta pubblicitaria, anche se il consuntivo sarà interessante da analizzare, ma la soddisfazione per l'abbonato, per limitare le disdette e trovare nuovi utenti per l'offerta a pagamento. Nell'attesa d'eventuali sorprese per le prossime Olimpiadi, per le quali Sky ha anche i diritti in chiaro. Chi manderà in onda l'evento per tutti i televisori? Non è scontato che sarà la Rai ad averli come per Londra 2011.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il pubblico televisivo italiano delle cerimonie d'apertura**



**La scommessa**

A Sky, guidata in Italia da Andrea Zappia (nella foto) si respira un misto d'entusiasmo e di tensione per una pay tv che, in seguito ai diritti acquisiti, è diventata la rete olimpica italiana. L'emittente ha letteralmente «occupato» Londra

# Alex, Federica e gli altri Così l'Italia cerca la gloria

Tra alti e bassi puntiamo sugli "usati sicuri" e sulle solite sorprese

**di Maurizio Di Giangiacomo**

Attaccati ai soliti noti che, tra alti e bassi, una medaglia la portano a casa sempre, o quasi. È il destino dell'italiano medio che si appresta a piazzarsi davanti al televisore per seguire i Giochi di Londra. Tifiamo Federica Pellegrini e Alex Schwazer, Valentina Vezzali e **Alessandra Sensini**, per la "zia" Josefa Idem, gli "usati sicuri" che ci hanno fatto spellare le mani a Pechino (e forse solo per questo ce li ricordiamo), detto che il grosso delle medaglie a cinque cerchi, di solito, arrivano da stelle che brillano il tempo di queste benedette due settimane e poi se ne tornano nel dimenticatoio di un Paese dominato dalla monocultura calcistica.

Il presidente del Coni, **Gianni Petrucci**, ha fissato l'asticella a 25 medaglie. Da Pechino ne portammo a casa 28, che poi diventarono 27 per la squalifica del "positivo" **Davide Rebellin**, d'argento nella prova di ciclismo su strada. «Sono realista - ha detto nei giorni scorsi il numero uno dello sport italiano - le proiezioni ce ne danno di più, addirittura oltre 30. In quanto ad atleti qualificati, siamo tra le prime dieci nazioni al mondo, negli sport di squadra siamo messi meglio di Russia e Germania».

La casa di scommesse sportive Iziplay, in effetti, sostiene che ne conquisteremo di più: la quota più bassa del bookmaker, 3,25, è per un numero di medaglie azzurre compreso tra le 26 e le 31. Ma lo sport italiano gode davvero della forma olimpica di cui parla Petrucci? Partiamo dalla regina delle Olimpiadi, l'atletica leggera. La defezione della saltatrice in alto **Antonietta Di Martino** brucia ancora: quella della campionessa di Cava de' Tirreni sembrava una delle poche medaglie "sicure" che potevamo conquistare tra piste e pedane, insieme con quella di **Alex Schwazer**, campione olimpico

della 50 km di marcia nel 2008. Il carabiniere di Vipiteno, fidanzato della campionissima del pattinaggio artistico **Carolina Kostner**, non lascia, anzi raddoppia: disputerà sia la 20 sia la 50 km. Anche se l'oro di Pechino non gli ha portato proprio fortuna. Dopo il trionfo a cinque cerchi del 2008, la gara più lunga è stata un po' il suo cruccio e l'ostinazione con la quale ha perseverato nel voler prendere parte a entrambe le gare non ha pagato né agli Europei di Barcellona 2010, dove si è dovuto "accontentare" dell'argento della 20, né ai Mondiali di Daegu 2011, quando chiuse solo al nono posto la stessa 20 km e addirittura rinunciò in extremis alla gara più lunga.

Ma Alex arriva a Londra forte di due importantissimi riferimenti nella stagione in corso: la vittoria nella 20 km di Lugano (record italiano e sesta prestazione mondiale di tutti i tempi) e, una settimana dopo, quella nella 50 km di Dudince (Slovacchia) con un 3h41' che è suonato come un campanello d'allarme per tutta la concorrenza.

Al "double" - e magari anche alla tripletta - punta anche la bella **Federica Pellegrini**: argento nei 200 sl ad Atene, oro sempre nei 200 a Pechino, sarebbe venuta ora di "raddoppiare" anche per lei. Lo ha fatto ai Mondiali di Shanghai e - tenendo conto della staffetta - anche ai recenti Europei di Debrecen, dove però all'oro dei 200 ha fatto da triste contraltare la mancata qualificazione per la finale dei 400. E in questo caso il campanello d'allarme è suonato per la veneziana, atleta di una classe cristallina che però in più di un'occasione ha mostrato la corda proprio quando si trattava di sopportare la pressione del doppio impegno.

È, a proposito di "usato sicuro", l'esultanza più grande vorremmo poterla riservare a **Josefa Idem**, 47 anni, giunta alla sua quinta Olimpiade: a Pechino fu

argento, provaci ancora, tedesca d'Italia.

Ma per ripetere gli 8 ori, i 9 argenti e i 10 bronzi di Pechino dovremo necessariamente affidarci anche e soprattutto alla scherma dei senatori **Valentina Vezzali** e **Aldo Montano** - ma attenti all'emergente **Elisa Di Francisca** - da sempre cassaforte di medaglie azzurre, e ai "soliti ignoti" delle discipline chiamate minori, quelle delle quale professiamo la fede in occasione dei Giochi e poi chi i è visto si è visto.

E allora vale la pena ricordare che la squadra azzurra di tiro con l'arco dell'eterna **Valentina Valeeva** e di **Pia Lionetti** e **Jessica Tomasi** l'anno scorso ha trionfato ai Mondiali. A proposito di sport di squadra: grave l'assenza del basket («fa male», ha detto lo stesso Petrucci, che dal basket viene e al basket vorrebbe tornare per il dopo-Meneghin), mentre nel volley la nazionale maschile di **Mauro Berruto** potrebbe sfatare il tabù che vuole gli azzurri mai sul gradino più alto del podio (uno schiacciato come **Ivan Zaytsev**, Balotelli bianco della pallavolo, non ce l'ha nessuno) e anche quella femminile di **Massimo Barbolini** nutre più di qualche speranza.

E allora, mettiamoci davanti alla tv a tifare per i "soliti noti" (fra i quali è doveroso inserire anche il pugile **Roberto Cammarelle**, la judoka **Giulia Quintavalla** e la ciclista **Giorgia Bronzini**), fiduciosi che il grosso delle medaglie le porteranno gli altri.

©RI/PRODUZIONE RISERVATA



# Sarà arco di trionfo

I 6 azzurri vogliono riscattare il mancato oro di Pechino 2008

1 5

**MEDAGLIA**  
d'oro per gli  
azzurri ai  
Giochi. Ma  
pure 2 argenti  
e 3 bronzi

**POSTO**  
dell'Italia nel  
medagliere  
dei Giochi. Al  
top Corea del  
Sud e Usa

*Li guida Marco Galiazzo, padovano olimpionico ad Atene. E si spera nel primo podio dalle donne. Corea del Sud su tutti*

PAOLO VIBERTI

DEI SEDICI titoli sin qui assegnati nella storia del tiro con l'arco a squadre alle Olimpiadi - la prova collettiva è stata introdotta soltanto nel 1988 a Seoul - ben dieci sono andati alla Corea del Sud, addirittura imbattuta nel settore femminile (sei trionfi su sei) e beffata solo due volte dalle squadre di casa nel settore maschile, con gli ori della Spagna a Barcellona 1992 e degli Stati Uniti ad Atlanta 1996. Sono proprio coreani e americani a guidare il medagliere assoluto, nel quale i nostri eroi azzurri si sistemano al quinto posto con un oro, due argenti e tre bronzi. Il capostipite dei nostri fu il ...Robin Hood di Abbiategrasso, Giancarlo Ferrari, due volte di bronzo

a Montreal '76 e Mosca '80. E se lo stakanovista è senza dubbio il triestino Ilario Di Buò, che vanta all'attivo la bellezza di sette edizioni olimpiche (da Barcellona '92 a Pechino 2008, saltando Atlanta) colui che ha contribuito più di ogni altro a far parlare di arco in Italia è l'olimpionico Marco Galiazzo, padovano filosoficamente silenzioso, medaglia d'oro nella gara individuale ad Atene 2004 nonché argento in quella a squadre quattro anni dopo a Pechino.

**UOMINI** Lo stimolo che guida il nostro team in terra londinese sarà proprio... l'oro mancato a Pechino. Nel presidente federale Mario Scarzella e nel sestetto degli atleti impegnati in pedana c'è la convinzione che con un po' di fortuna possano arrivare anche due medaglie, una delle quali per la prima volta da parte del settore femminile. In campo maschile i titolari saranno Marco Galiazzo, Michele Frangilli e Mauro Nespoli, mentre Luca Melotto è stato scelto come riserva. Di Galiazzo s'è detto; Michele Frangilli è stato bronzo a

squadre ad Atlanta '96 e argento a squadre a Sydney 2000; Mauro Nespoli ha vinto l'argento a squadre a Pechino. Questo stesso terzo posto lo scorso anno ai Mondiali di Torino 2011 colse un significativo terzo posto

**DONNE** Nelle gare femminili le nostre tre rappresentanti saranno Natalia Valeeva, Jessica Tomasi e Pia Lionetti, con Guendalina Sartori nelle vesti di riserva. La moldava Valeeva è diventata azzurra dal 1997: sposata con l'ex azzurro Roberto Cocchi è mamma di Stefano e delle gemelline Sofia e Vittoria e ha un palmares e una longevità agonistica di prim'ordine. E' stata bronzo individuale e a squadre a Barcellona 1992 con la Csi (ex Urss) e ha collezionato 5 ori mondiali indoor, 2 titoli iridati all'aperto e 2 due ori mondiali a squadre. «Adesso è giunto il momento di regalare una medaglia olimpica all'Italia anche nel settore femminile. Le coreane sulla carta sono quasi imbattibili, ma con tutte le altre ce la possiamo giocare ad... armi pari».

**BATTUTA** vTorniamo a lui, a Marco Galiazzo, che fa sorridere non appena lo vedi. E' un ragazzone con la faccia da buono e un sorriso che s'intravede soltanto qualche volta, complice la timidezza. Se gli si chiede cosa pensi del sesso prima delle gare, lui risponde candido: «Alle donne fa bene, ai maschietti credo di no». E a chi sostiene che il tiro con l'arco sia uno sport di secondo piano, il padovano dalla mira infallibile replica pronto: «Io mi alleno 10-12 volte a settimana con le doppie sedute giornalieri. Dipende dal periodo a da quali gare bisogna affrontare. L'arco caratterizza ogni mia giornata». Una volta osammo chiedere che cosa passi per la testa a un arciere quando la sua freccia sta per essere scagliata. E Marco ci guardò a lungo negli occhi, poi sparò: «Può esserci un terremoto o un cataclisma, io non lo sento. Guardo il bersaglio e mi concentro. Tutto il resto non mi riguarda più». Ecco perché il tiro con l'arco è anche una riuscitissima pratica di meditazione zen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ● LA STORIA

**L'arma per mangiare  
E poi Robin Hood...**

QUANDO è nato il tiro con l'arco? Forse quando l'uomo ha incominciato ad... avere appetito. Perché stiamo parlando di uno dei gesti più antichi per procurarsi il cibo e in un secondo tempo per difendersi dai nemici. In campo sportivo, si ha notizia di tornei in Cina sin dalla dinastia Zhou (1027-256 a.C.). In Inghilterra i ricchi di sangue blu si dilettavano con le frecce nel XVI secolo e fu lo stesso Enrico VIII (tra una moglie e l'altra...) a fondare la prima società di tiro nel 1537. Sempre nel territorio del Regno Unito come non ricordare la grande ... propaganda che al tiro dell'arco venne fatta da un certo Robin Hood, che toglieva ai ricchi per dare ai poveri. Oggi questa disciplina è praticata in 140 Paesi nel mondo: ai Giochi Olimpici venne inserita da Parigi 1900, ma solo per le gare maschili, mentre il gentil sesso intervenì dall'edizione successiva di Saint Louis 1904. Dopo ulteriori presenze nel 1908 e nel 1920, il tiro con l'arco venne lasciato da parte per oltre 50 anni, rientrando nella tragica edizione di Monaco 1972, ma soltanto con le prove individuali. Quelle a squadre, invece, iniziarono a far parte costante del programma dal 1988, a Seoul, anche perché la Corea del Sud è una delle Nazioni più forti in assoluto.

## ● LE REGOLE

**Bersaglio a 70 metri  
Il centro è di 12,2 cm**

A CHI ASSISTE per la prima volta a una gara di tiro con l'arco pare impossibile che gli atleti possano colpire con assoluta precisione il bersaglio. Le frecce si scagliano infatti da una distanza di 70 metri, nel tentativo di colpire il bersaglio nel punto più centrale possibile. L'arciere che colpisce il cerchio giallo centrale, che ha un diametro di 12,2 cm, conquista 10 punti. I punti assegnati diminuiscono man mano che il concorrente si allontana dal centro del bersaglio. Ciascun concorrente ha a disposizione 15 frecce da tirare in 5 manches. Vince chi segna il maggior numero di punti. Il formato della competizione olimpica prevede un ranking round, ossia una prova in cui vengono determinate le teste di serie per le fasi ad eliminazione diretta della gara individuale, a cui partecipano 64 uomini e 64 donne. Da Seoul 1988 è stata introdotta anche la prova a squadre, che ha una struttura simile. Vi partecipano le 16 nazionali migliori del ranking round.

## ● LA CURIOSITA'

**La meditazione Zen  
scatta con la freccia**

C'È UNA tecnica del tutto particolare, nel tiro con l'arco, che ha anche finalità per così dire "terapeutiche": stiamo parlando del tiro con l'arco giapponese che attraverso l'applicazione metodica della meditazione spirituale dello Zen, ha l'effetto di condurre a scoprire nel più profondo dell'anima l'indicibile senso della vita stessa. Attenzione, però: l'arco e la freccia sono solo un pretesto per arrivare a qualcosa che potrebbe accadere anche senza di essi. In altre parole, l'arco perde la sua importanza di espediente assoluto, diventando così uno strumento e un simbolo solo per alcuni gruppi sociali che praticano questa attività sportiva a livello amatoriale o a livello agonistico. Insomma, dalla comparsa dell'uomo e sino ai giorni nostri, l'arco ha rivestito un ruolo fondamentale nelle menti degli uomini e ha avuto un'importanza storica indelebile. Proprio per questo, il risultato sportivo è soltanto in parte merito di una tecnica acquisita, mentre un ruolo fondamentale - che poi fa la differenza - scaturisce dalla capacità dell'arciere di estraniarsi dal mondo.



Marco Gallazzo, padovano di 29 anni, medaglia d'oro ad Atene 2004 nell'individuale e argento a Pechino 2008 nella prova a squadre

(Reuters)

● UNA LOCATION STRAORDINARIA

# Si gareggia nel tempio del cricket

**BELLEZZA** del tiro con l'arco a parte, è anche la sede di gioco di questa specialità a meritare una visita. Si gioca infatti nel tempio del cricket, il Middlesex County Cricket Club (zona St. John's Wood, nord-ovest di Londra), dove si gioca dal lontano 1817 e per i Giochi si trasformerà nell'impianto degli arcieri. Le 4.500 persone attese alle gare di tiro con l'arco saranno ospitate in un impianto che non ha avuto bisogno di modifiche radicali e che, naturalmente, riprenderà la sua normale funzione al termine dei Giochi, mentre l'equipaggiamento destinato agli allenamenti degli arcieri sarà distribuito a scuole, club e circoli di tiratori.

**Programma** Si gareggia dal 27 luglio al 3 agosto. C'è un giorno di gara in più (il 27 luglio) con la prova di qualificazione che determinerà il ranking col quale verrà definito l'ordine di tiro.

**Calendario.** Ecco il quadro delle finali. 28/7 ore 18.33 finale 3° posto a squadre uomini; ore 19.01 finale 1° posto a squadre uomini; 29/7 ore 18.33 finale 3° posto a squadre donne; ore 19.01 finale 1° posto a squadre donne; 2/8 ore 16.21 finale 3° posto ind. donne; ore 16.37 finale 1° posto ind. donne; 3/8 ore 16.21 finale 3° posto ind. uomini; ore 16.37 finale 1° posto ind. uomini.

